

EFFETTO NOTTE 21

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Io sono ancora qui

Regia: Walter Salles

Sceneggiatura: Murilo Hauser, Heitor Lorega

Produzione: VideoFilmes, RT Features, MACT Productions, ARTE,

Conspiração Filmes, Globoplay

Fotografia: Adrian Teijido

Nazionalità: Francia, Brasile 2024

Durata: 136 minuti

Personaggi e interpreti: *Eunice Paiva* (FERNANDA TORRES),
Eunice Paiva (FERNANDA MONTENEGRO), *Rubens Paiva*
(SELTON MELLO), *Veroca* (VALENTINA HERSZAGE)

Premio Oscar al Miglior Film in Lingua Straniera 2025

LA STORIA

Rio de Janeiro, 1971: il Brasile vive nella morsa della dittatura militare. La famiglia Paiva vive nell'unico modo possibile per resistere al clima di oppressione che aleggia sul paese: con ironia e affetto, condividendo la quotidianità con amici e parenti. Ma un giorno, i Paiva si ritrovano vittime di un'azione violenta e arbitraria da parte del governo: Eunice resta d'improvviso senza suo marito Rubens, sola e con cinque figli, costretta a reinventarsi per proteggere i suoi cari e disegnare un futuro diverso da quello che la società le prospetta.

LA CRITICA

Il racconto di Salles procede per blocchi temporali, dal 1971 si passa al 1996 e poi al 2014, tappe di un percorso – lento, lentissimo – di superamento e allo stesso tempo comprensione del passato di cui Eunice Paiva diventa l'incarnazione più esplicita. La donna, che per tutta la vita ha combattuto sia per dare un futuro ai propri figli – laureandosi a 48 anni e diventando un'apprezzata docente universitaria e portavoce delle istanze delle popolazioni native dell'Amazzonia – sia perché fosse resa giustizia al marito, incarna non solo la tenacia, ma anche la necessità di un popolo-nazione intero di dover fare i conti con la propria storia. A qualunque prezzo e senza scenderci a patti con quella storia.

Lorenzo Rossi – cineforum.it

Walter Salles sa bene che, di quegli anni '70, oggi abbiamo soltanto qualche fotografia e qualche home video, oltre ai grigi telegiornali di Stato. E mescola bene le sue carte, ci fa entrare – insieme al direttore della fotografia Adrian Teijido – davvero in quel mondo. È una fotografia luminosa, un mondo che vien quasi da toccarlo. (...) Il regista fa un film prezioso, non solo e non tanto per l'assunto storico/politico, ma per la vita che ci sta dentro, per l'attenzione che pone a ricostruire il mondo che racconta. E per come, senza far alzare mai la voce ai suoi protagonisti, sa incidere quel dramma nella nostra pelle di spettatori. Fernanda Torres, madre e matriarca di una famiglia a cui viene strappato il padre, non alza mai la voce, non si fa mai vedere mentre piange, non cede mai alla disperazione. Un'interpretazione da brividi, ripensandoci non capisci come non abbia vinto la Coppa Volpi a Venezia.

Giovanni Bogani – mymovies.it

